**Interessante progetto del Soroptimist Club di Nuoro:**
**ALDA MERINI: l'amore e il dolore del vivere.**

Non è facile in una piccola città di provincia organizzare un lavoro che coinvolga istituzioni, artisti, scuole, giurie ecc., ma quando il risultato è straordinario per partecipazione di pubblico, entusiamo dei giovani, riconoscimento degli esperti, allora la fatica diventa piena e stimolante gratificazione.
Il progetto su Alda Merini, per il suo vissuto e percorso artistico, ha risposto appieno alle finalità del Soroptimist che da sempre valorizza e dà voce ad esperienze di vita al femminile, talvolta eccezionali.
Poetessa geniale, segnata profondamente da un male oscuro, solo tardivamente è stata riconosciuta come una delle voci più significative della poesia italiana. "Dotata di un talento espressivo clamorosamente naturale, addirittura di una forza della natura" (Giovanni Roboni), è a lungo rimasta in una condizione marginale non trovando una collocazione adeguata nell'ambito degli studi del secondo novecento. Eppure il suo esordio folgorante iniziò a soli quindici anni, divenendo la mascotte delle frequentazioni culturali con Spagnoletti, Erba, Turoldo, Manganelli, Pasolini. Spagnoletti nel '50 la incluse nell'Antologia della poesia italiana 1909-1949.
La follia, fonte e matrice della sua poesia, ha segnato tutta la sua esistenza con lunghi ricoveri in manicomio (1961-1972) definito dalla Merini la Terra Santa.
Tale scissione esistenziale si riflette nell'intera produzione artistica , che può essere divisa in due momenti, il primo e il dopo l'internamento nel "Paolo Pini" di Affori, anche se le prime raccolte (La presenza di Orfeo 1953, Paura di Dio 1953, Nozze romane 1955, Tu sei Pietro 1961) contengono già temi e stilemi che saranno propri delle sue opere, ma l'internamento, l'estremo dolore, l'abbandono, diventano col tempo nella sua metabolizzazione poetica un filtro in cui tutto si ricompone per poter guardare ed analizzare la realtà con sensibilità ed umanità nuove.
Poiché la poesia della Merini tende a raccogliersi in alcuni temi universali come l'amore, il dolore, la carnalità, la malattia, la religiosità il leggerla diventa motivo di ricerca interiore, di analisi della condotta umana e della propria per trovare in noi stessi imperfezioni, sogni mai attuati, attese, accettazione del dolore.
POESIA Già nella sua prima opera (La presenza di Orfeo) la poesia si colloca al vertice della complessa esperienza della merini, che ritenendosi investita della carica di poeta sente l'ispirazione come presenza, rinunciando per tale accettazione ad essere qualcosa di altro all'infuori di poeta.
Seguendo la concezione foscoliana la poesia è vera vita e salvezza, la sola in grado di purificare gli avvenimenti ed i ricordi perché il momento poetico, anche se è angoscia pesante il ricordo, diventa catarsi, forza attiva che dà senso all'esistenza. La tensione creativa volta all'estremo illumina il deserto del mondo ed in parte lo redime.
La sua poesia si distingue anche per l'estrema musicalità della parola e del verso, che per Maria Corti posseggono una bellezza vertiginosa: "sono vere epifanie verbali".
L'uso della metafora, dell'ossimoro, dei rapporti analogici, dimostra il pieno possesso che la Merini ha della parola, capace per la sua potenza immaginifica e semantica di conferire al linguaggio notevole forza visionaria.
AMORE Nella sua produzione temi erotici e mistici si intrecciano, creando un continuo ossimoro narrativo fra religiosità ed erotismo. Amava definirsi "io sono una meretrice e una santa". Ne la volpe e il sipario la poetessa si assimila alla carne: è modo di essere, è vertigine nella voluttà e nella trascendenza, è la porta di una irriducibile ambivalenza. Ma se il carnale è anche rivelazione con connotazioni vitali ed affettive dell'altro, occorre ricomporre l'eterno dissidio tra anima e corpo (La Terra Santa, Inguini) perché dalla corporità può germogliare l'essenza divina che è in noi. "Io vivo il corpo perché le sensazioni che mi dà sono immersioni nella santità della vita".
DOLORE Il male di vivere, annullamento di sé, mistero della vita, trafugamento delle figlie determinano un complesso rapporto dal quale nascono le pagine più belle della sua poesia.

Affermava "io amo il patire, di conseguenza il dolore supera gli stessi avvenimenti della vita e dalla profonda sofferenza la mente si innalza alla vita poetica, perché se tutto è follia nel dolore avviene la ricomposizione di esso nella poesia". La stessa umanizzazione del dolore che possiede "labbra di metallo dure, una faccia sanguigna". (La Terra Santa, Ieri ho sofferto il dolore) lo priva di una certa astrazione rendendolo quasi visibile e perciò umano.

SPIRITUALITA' RELIGIOSITA' E' un percorso di fede originale quello della Merini, che alla fine della sua esistenza ha saputo intrecciare l'immagine di Cristo, che copre tutto il dolore del mondo, e la scoperta della trascendenza nell'amore divino. L'amore sudato e pianto resta il motivo predominante: c'è il senso del nascere, del venire ed essere alla vita, dello smembrarsi, del rinnovarsi sia pure nella tortura e nel dolore, ma c'è anche il senso di farsi carne nello Spirito.

La figura di Dio come ricerca o inquietudine, nostalgia e paura è già presente nelle prime produzioni. Ne La Terra Santa c'è un paesaggio biblico: le mura di Gerico, Sinai, Aronne e il manicomio diventa per i folli di Affori la terra promessa, ma Dio è quasi assente, come una divinità alla quale ci si appella con interrogativi disperati a cui non dà risposte. Nelle ultime opere (Corpo d'amore 2001, Magnificat 2002, Poema della Croce 2004, Cantico dei Vangeli 2006) Gesù diventa corpo d'amore, che ha vestito e sofferto le carni dell'uomo nella limitazione umana più estrema: la morte e quando l'impossibilità di penetrare nel mistero dell'esistenza divina diventa conoscenza, l'amore per Cristo travalica il personale per sfociare nella relazionalità.

"Capii allora che bisognava purificare gli uomini, che bisognare sradicare la passione dal loro cuore e farlo diventare solo amore" (Poema della Croce). E' il Gesù che ci costringe a uscire da noi stessi per fissare gli occhi in quello dell'altro, soprattutto degli emarginati e dei più deboli. "L'amore è proprio questo: riconoscere una traccia del divino in un volto qualsiasi".

Alda Merini si è spenta a 78 anni il 1 novembre 2009. Negli ultimi decenni ha ricevuto numerosi riconoscimenti, fra i quali il prestigioso premio Librex Montale nel 1993, il Viareggio nel 1996, il Procida - Elsa Morante nel 1997. Nel 1996 era stata proposta per il Nobel dall'Academie Francaise.

**La partecipazione al Progetto degli studenti delle scuole medie superiori di Nuoro**

L'attualità del messaggio poetico meriniano, che con un nuovo linguaggio affronta temi universali ci ha convinto della opportunità di coinvolgere i giovani del nostro territorio, che oggi più che mai necessita di iniziative mirate ad una crescita culturale e sociale, con la piena consapevolezza che ogni impegno poetico e artistico è una risposta forte contro l'idea di confine. Pur riconoscendo che i giovani in una società globalizzata e dominata dai mass-media posseggono un altrove culturale talvolta impermeabile alla grande cultura umanistica, spesso di fronte a percorsi didattici innovativi essi rivelano originalità e capacità creative sorprendenti e sconosciute agli adulti.

Sono stati interessati al Progetto gli Istituti Superiori di Nuoro: Liceo-Ginnasio statale Giorgio Asproni, Liceo Scientifico statale Enrico Fermi, l'Istituto di Istruzione Superiore Francesco Ciusa (Sezione Arte), Il Liceo Musicale statale Sebastiano Satta. Gli studenti, sotto la guida sapiente dei docenti hanno partecipato con grande entusiasmo e competenza, attualizzando il messaggio della Merini in opere di notevole valore culturale ed artistico. La premiazione si è svolta al Teatro Eliseo il 1 dicembre 2012 durante lo spettacolo di Giovanni Nuti.

L'attuazione di tale progetto ha richiesto tempi organizzativi abbastanza lunghi ed un impegno notevole da parte del gruppo di lavoro nominato dal Club (Antioca Pisanu, Giovanna Sanna, Lucia Bandinu, Giuseppina Sulis).

Il contatto frequente con le scuole ed i docenti ha creato un clima gioioso di lavoro, di scambi di idee, di crescita culturale comune. Per molti è stato un modo nuovo di far lezione, una scoperta delle proprie capacità creative nel riconoscersi spesso in ogni atto anticonformista della Merini, nell'accettazione del diverso, nel saper amare senza paura per rimanere sempre se stessi. Così la figura e l'opera della Merini sono state scuola di vita, con la speranza che la poesia apra varchi di comprensione per tutti. La partecipazione allo spettacolo finale ha confermato tutto ciò. Gli studenti si sono esibiti da protagonisti con commovente naturalezza, sicurezza e piena consapevolezza che un approccio didattico innovativo dà i suoi frutti.

Importante è stato il contributo della stampa, che ha messo in risalto l'importanza e la finalità del progetto. Anche la Giuria è stata scelta secondo competenze diverse: il regista Salvatore Mereu, il giornalista Luca Urgu, l'intellettuale Ugo Collu, il musicista Battista Giordano e la socia Lucia Bandinu.
Essa all'unanimità ha assegnato i premi, impresa non facile per la quantità e qualità dei lavori, ma segno di un esame rigoroso.

**GIOVANNI NUTI canta ALDA MERINI: *"Una piccola ape furibonda"***

Il 1 dicembre 2012 al Teatro Eliseo a Nuoro si è svolto lo spettacolo di poesia in musica con la straordinaria partecipazione di Giovanni Nuti, cantante e compositore, nonché grande collaboratore e amico della Merini.
Nuti ha saputo creare un rapporto emotivo di scambio con il pubblico raccontando vicende personali del sodalizio Nuti – Merini e interpretando con grande bravura e sensibilità la poesia. E'stato quasi un racconto di vita che, superando ogni distacco tra palco e platea, ha conquistato i numerosi spettatori, riuscendo a proiettarci in modo immediato dentro l'animo del personaggio Merini.
Possiamo parlare di un vero successo, sintetizzato nell'espressione degli spettatori: "Grazie per ciò che avete fatto, è stato uno spettacolo meraviglioso, unico nel suo genere, quando potremo risentire Nuti?".
Il Club ringrazia sentitamente la Fondazione Banco di Sardegna, il cui patrocinio e contributo ha consentito la realizzazione del Progetto; il Sindaco di Nuoro dottor Alessandro Bianchi per la disponibilità data nella conferenza stampa e nella premiazione degli studenti; i dirigenti scolastici, i docenti e le numerose autorità presenti alla manifestazione.

Lucia Bandinu
Socia Soroptimist Club Nuoro